Anno XXIX. Giovedì 14 Settembre 1876 N. 213.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D'ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Il nuovo Sultano ci ha fatto conoscere le sue intenzioni con un atto imperiale, che il telegrafo oggi ci riassume. Il nuovo Sultano, dopo aver confermato nei loro posti tutti i ministri e gli alti funzionari dell' impero, chiede un mondo di belle cose, e cioè l' organizzazione della giustizia, il controllo delle finanze, la propaganda dell' istruzione pubblica, le *riforme Amministrative*, le quali tanto in Turchia, come in altri paesi che conosciamo, sono divenute una specie di panacea universale, *il fondamento del progresso e della civiltà*, dice il Sultano Abdul-Hamid.

S. M. chiede poi ai ministri l' applicazione delle misure ordinate dalle esigenze dell' epoca, e promette l' istituzione d' un Consiglio generale, che deve redigere le nuove leggi dell' Impero e compilare il bilancio delle spese e delle entrate. Vi è poi stabilito il principio della resposabilità e della stabilità dei funzionarii, colla speranza probabilmente che divenga un po' più stabile quel primo funzionario dell' Impero ch' è l' Imperatore, e che ha mostrato in questi ultimi tempi di essere più instabile che mai. Da ultimo il Sultano eccita i suoi ministri a metter fine, più presto che sia possibile, ai mali della guerra, i quali desolano la popolazione *d' una stessa patria*. Ecco che il progresso dei tempi ha fatto sorgere un nuovo fungo, la *patria ottomana*, nome che disgraziatamente non dice niente a nessuno, e ricorda solo ai vinti l' odio contro i vincitori.

Del progetto di Costituzione di Midhat pascià, è rimasto il Consiglio generale, il quale rassomiglia al Consiglio di Stato nelle Costituzioni europee. Per quanto però le riforme politiche promesse sieno attenuante, si può con fondamento credere che non saranno eseguite, per gli ostacoli insormontabili, che si oppongono a qualunque riforma in quello sgraziato paese.

Tutto sommato, l' atto imperiale del nuovo Sultano ha un punto di contatto col discorso di Caserta dell' on. Nicotera, in quanto che anche esso mette le riforme politiche in seconda linea, e mette innanzi le riforme amministrative. È un riavvicinamento, che non lusingherà nè l' onor. Nicotera nè il Sultano, ma ci sembra che si presenti spontaneamente alla mente. Un altro punto di contatto tra il discorso di Caserta e l' atto imperiale del nuovo Sultano è questo che probabilmente il secondo avrà lo stesso risultato del primo, che fu smentito ben presto dai fatti.

Il telegrafo ci segnala pure il discorso aspettato di Lord Derby ad una deputazione di operai sulla questione d' Oriente. Lord Derby difese energicamente il Governo di cui fa parte, dall' accusa di avere assunta una parte della responsabilità delle atrocità commesse dai Turchi, colla sua politica favorevole ai Turchi. Il ministro disse che l' invio della squadra a Besika, che fu tanto rimproverato al Ministero, fu ordinato, in seguito a domanda di Elliot, e d' accordo cogli altri ambasciatori, per proteggere la vita dei cristiani minacciati, e non per appoggiare la Turchia. Il ministro proseguì, affermando che il Governo inglese continuava a rispettare il principio dell' integrità dell' Impero ottomano, e che credeva pericoloso ora abbandonarlo, non potendo quel principio essere violato senza una guerra. Quanto all' autonomia delle Provincie insorte, egli disse che il Governo inglese non vi si opponeva, ma che esistevano però difficoltà locali, per cui il Governo inglese non avrebbe nemmeno appoggiato un progetto così *superficiale*. In sostanza Lord Derby risponde alla sfida dell' opposizione con altrettanta energia, e mostra che la sua politica non fu modificata dalle ultime manifestazioni del partito liberale. Si potrebbe anzi trovare che in questo ultimo discorso la politica di Lord Derby è più accentuata a favore dell' integrità dell' Impero ottomano.

Lord Derby conchiuse il suo discorso dicendo che il Governo fa tutti gli sforzi per ottenere un armistizio immediato. Ora un dispaccio di Costantinopoli ci annuncia oggi che il Consiglio dei ministri non ha ancora presa una decisione su questo argomento; e un altro dispaccio reca che ieri il Granvisir doveva comunicare agli ambasciatori le condizioni di pace. Ciò confermerebbe che la Porta insiste perchè le trattative di pace precedano quelle per l' armistizio. E in tal caso gli sforzi della diplomazia per l' armistizio immediato sono compromessi.

Lo scioglimento della Camera

Al *Risorgimento* di Torino, scrivono da Roma la seguente importantissima lettera:

(A) L' onorevole Depretis è ritornato ieri, e immediatamente s' è sparsa la voce ch' egli avesse portato nella sua valigia il decreto di scioglimento della Camera firmato da S. M. Gli uomini più autorevoli non sanno precisamente come stiano le cose a questo riguardo e procedono per via di congetture; però, se le parole dei ministri hanno da valere per qualche cosa, vi dirò che il Depretis e i suoi colleghi, i quali nei giorni scorsi si circondavano di silenzio e di mistero, ora danno lo scioglimento per deciso in massima, e soltanto vorrebbero lasciarci incerti intorno all' e-

APPENDICE

Fra un atto e l' altro

(Continuazione e fine, Vedi N.° d' ieri)

Sarebbe un volere andare a braccetto dell' assurdo a ogni costo se si volesse sostenere che la compagnia Codecasa è una compagnia che lavora a prò dell' arte. Essa è *mestierante* nel più largo senso della parola. E come potrebbe essere altrimenti se per vivere ha bisogno di una tribù di mimi, che si adattano a fare anche da cani e di ballerine che si denudano?

Quante compagnie drammatiche che sono state costrette ad imitarla! Quanti attori che hanno dovuto mettersi a cantare senza voce, e quante attrici a ballare senza neppure conoscere tutte le *posizioni* di regola! Nel nostro caso poi la compagnia si divide in due: — i prosatori e i ballerini. Gli uni come gli altri occupano un terzo posto nel regno del mestiere. Essi hanno troppo da pensare alla realtà della vita perchè possano con amore e con coscienza recitare dei lavori che non serviranno a chiamare al teatro cento persone. Quindi essi recitano come sanno; spacciano quei due o tre atti con lestezza perchè conoscono che il pubblico, questo eterno libertino ha preso il biglietto per vedere dei visini civettuoli, delle gambe ben fatte, delle forme procaci, dei sorrisi provocanti, delle movenze graziose, delle pose plastiche, dei salti agili, delle piroette eleganti. Un tempo non c' era bisogno di tutta questa appendice brillante alle varie compagnie comiche; esse guadagnavano pochino ma vivevano agiatamente quasi tutte. Ci sono due ragioni, a mio vedere. Sedici anni fa le compagnie drammatiche tenevano nei loro cassoni due sorta di commedie: i drammi *piagnucoloni*, e le tragedie. S' andava a vedere *Medea* con quel trasporto con cui oggi si va a vedere il *Suicidio* od il *Férreol*. Quando si diceva: è un dramma che fa piangere, si era detto tutto. Oggi le compagnie primarie hanno raccolto nel loro grembo tutti i migliori attori, non solo, ma in brevissimo tempo fanno un giro per tutta Italia con le produzioni più nuove; in conseguenza, quando una compagnia di secondo e di terzo ordine si presenta ad un pubblico, difficilmente questi si reca al teatro per sentire la *Straniera* o la *Messalina* interpretata da attrici e attori che non si chiamano la Tessero, la Marini, Pasta o Salvadori.

Quando vidi a Rimini il Ciotti, ottimo attore, alla direzione d' una compagnia più che mediocre, io pensai subito che c' è gente a questo mondo che cerca col lumicino le disgrazie perchè fra poco tempo il Ciotti non sarà più nè attore ma semplicemente uno sventurato capocomico, amenochè non s' adatti anch' egli a fare appello ad una qualche tribù di coreografi, di ballerini, di mimi, di corifei.

Ieri a sera si rappresentò « *Impara l' arte e mettila da parte* » di Leo Castelnuovo. Se l' egregia compagnia Codecasa riponesse un briciolo di fiducia nelle povere parole dell' appendicista drammatico della *Gazzetta Ferrarese*, io sarei disposto a consigliarla a non voler dare delle produzioni che a Ferrara sono state viste e interpretate più volte da bravi attori e che ciononostante non piacquero.

Lo so che il tempo non Le permetterà forse di fare delle modificazioni al suo stabilito repertorio, ma se fosse possibile, per il suo interesse la consiglierei a ricorrere, magari, ai drammi d'effetto od alle commedie che mettono un po' d' umor gaio in corpo molto più che alcuni attori li vedo più disposti e preparati alle parti comiche che alle parti drammatiche. La consiglio ancora a non prolungare più oltre la *Lanterna del diavolo*, ma di porre in iscena gli altri balli per non stancare il pubblico e per mantenere in lui viva la curiosità di veder cose nuove e forse più ancora divertenti.

La *Lanterna del diavolo* è una cosa senza pretese; è un ballo di *mezzo carattere*, un pretesto per passare un' ora gradevolmente. Io non ho letto il libretto che si vende a trenta centesimi al botteghino

poca in cui questo provvedimento verrà promulgato.

Questo linguaggio alquanto sibillino dei ministri è dettato in parte dal desiderio di ritardare per quanto è possibile i preparativi elettorali degli avversari, ma in parte eziandio dalla necessità delle cose. Le questioni estere sono tutt'altro che risolte; com'era da prevedersi, le trattative per la pacificazione dell'Oriente vanno avanti con grandissimo stento, e in mezzo a pericoli e difficoltà che possono da un momento all'altro compromettere il buon accordo, più apparente che reale delle Potenze. Non ho bisogno di estendermi su questo argomento, perchè le notizie del telegrafo e della stampa estera fanno conoscere abbastanza quanto la situazione sia intricata. Ho voluto soltanto accennare una delle cause principali per le quali il decreto di scioglimento ritarda di venire alla luce. Il Ministero commetterebbe una grave imprudenza se sciogliesse la Camera prima di aver acquistata la certezza che non avrà bisogno di convocarla in questi mesi straordinariamente per qualche questione internazionale. È falso che al Ministero della guerra sia già stato deliberato di richiamare sotto le armi alcune classi; ma è vero che se n'è parlato e ci si è preparati pel caso non impossibile che gli avvenimenti ingrossassero. Tuttavia da questa condizione di cose si dovrà uscir presto, e appena trovata una base per la pace, e scomparso il timore che l'agitazione elettorale abbia a coincidere con inquietitudini d'altro genere, si porrà la data al decreto di scioglimento della Camera e lo si pubblicherà nella *Gazzetta Ufficiale*. In questo momento la politica interna è necessariamente subordinata alla politica estera.

Essendo le elezioni generali decise in massima si domanda qual parte l'onorevole ministro Nicotera abbia sostenuto. È fuor di dubbio ch'egli aveva preso impegno col gruppo toscano d'impedire, per qualche mese ancora, lo scioglimento. Ma nel Consiglio dei ministri ha finito per trovarsi quasi solo, senz'altro appoggio che quell'on. Melegari. I suoi colleghi non solamente hanno rifiutato di assumere la solidarietà degl'impegni da lui presi coi toscani, ma gli hanno mosso rimprovero delle sue trattative con quel gruppo. L'on. Nicotera, stretto da tutte le parti, avrebbe finito per dire che si rimetteva all'opinione della maggioranza del Gabinetto, e che nelle elezioni generali avrebbe fatto il proprio dovere, chiedendo però si prendesse atto ch'egli non se n'era fatto promotore. Non mancano di quelli i quali credono che l'onorevole ministro dell'interno in fondo al cuore sia lietissimo di questo risultato, e che la sua ritrosia fosse calcolata. Nella sua condotta non si può a meno di sorgere un cumulo di contraddizioni. Sarà politica sopraffina, ma non è politica chiara ed aperta.

È fuor di dubbio che il Nicotera in tutto questo tempo ha lavorato molto in vista delle elezioni. Tutti i mutamenti di prefetti, sotto-prefetti, questori, ispettori e delegati di pubblica sicurezza non hanno altro scopo. Si cita il caso di Savona, dove in odio dell'on. Boselli furono mutate quasi tutte le autorità dipendenti dal Ministero dell'interno. E ciò succede nell'Alta Italia, dove l'opinione pubblica costringe il Ministero ad usare qualche riguardo. Nelle provincie meridionali si procede con minor ritegno. Io non so davvero come questi fatti si possano conciliare colla vantata imparzialità del Ministero in materia di elezioni. Ben è vero che di questa imparzialità i giornali ufficiosi da qualche tempo in qua non dicono più verbo.

I ministeriali dispongono le batterie contro gli uomini più autorevoli dell'antica maggioranza. Uno de' più combattuti sarà il Minghetti a Legnago; i ministeriali si hanno posto fitto in capo di farlo rimanere sul terreno. Guerra implacabile verrà pure mossa all'on. Spaventa, che per la fermezza e il disinteresse del suo carattere è odiatissimo dalla sinistra. Si vuol escludere dalla Camera perfino l'innocuo Massari, e si contrapporrà un candidato di sinistra anche all'on. Biancheri, che il ministero ha blandito con tante moine quando aveva bisogno che conservasse la presidenza. E ad ogni modo il Biancheri non sarà più presidente nella prossima sessione. Il Depretis, incontratosi ultimamente col Cairoli gli avrebbe già offerto quell'ufficio. Ma il Cairoli si è riservato a decidere quando si conosceranno i risultati delle nuove elezioni.

Il gruppo toscano scrive nella *Nazione* di Firenze articoli di rassegnazione. Il Barazzuoli, il Puccioni, Celestino Bianchi sono uomini di spirito. Se ora protestassero contro la deliberazione del ministero, darebbero materia a ridere alle loro spalle. Sono stati, come si vuol dire, *giuocati*, ma nessuno li compiange. Convien loro, pertanto, di sopportare filosoficamente la propria sventura. E dichiarandosi ancora pronti ad appoggiare il ministero, possono almeno sperare che la sinistra non si opponga troppo vivamente alla loro rielezione. Altrettanto dicasi del buon Correnti che fu mandato al congresso di statistica a Buda Pest, mentre qui, contrariamente al suo parere, si decideva lo scioglimento della Camera. L'on. Correnti può essere soddisfatto della gratitudine e della deferenza che il ministero gli ha dimostrato per l'opera sua rispetto alla questione delle strade ferrate!

L'on. Zanardelli farà un viaggio elettorale nelle provincie napolitane e in Sicilia. Dico *viaggio elettorale* e non mi ritratto perchè un ministro *dei lavori pubblici*, il quale alla vigilia delle elezioni generali va a visitare una parte considerevole del Regno, per informarsi, egli dice, dei bisogni degli abitanti, diventa, sia pure involontariamente, un ottimo agente elettorale in favore del gabinetto. Non illudiamoci; la forza del presente Ministero sta nelle promesse ch'esso prodiga di dar soddisfazione agl'interessi locali senza punto preoccuparsi che queste promesse vadano qualche volta a detrimento dell'interesse generale dello stato. Il mantenere è più malagevole che il promettere, e forse fra qualche mese molte illusioni saranno sparite. Ed è appunto per ciò che il ministero non vuol indugiare a far le elezioni generali. I vantaggi che ha nel periodo del promettere gli verrebbero meno quando si fosse entrati nel periodo del mantenere.

LA LISTA CIVILE

(Dal Diritto)

Il processo Mantegazza ha fatto risorgere la questione del riordinamento della Lista Civile. L'occasione, se vogliamo, non era la più opportuna; ma tant'è: il sentimento della opportunità non si può certamente domandare, per ora, all'Opposizione. Bensì potremmo domandarle di smettere certe ridicole insinuazioni, che ormai non hanno altro risultato che di screditare vieppiù chi le fa.

Noi non sappiamo se il Ministero potrà rivolgere la sua attenzione anche alle importanti questioni che si connettono al riordinamento della Lista Civile. Ma se lo facesse avrebbe la nostra piena approvazione, e saremmo ben lieti di trovarci su questo punto d'accordo coi nostri avversari, adesso, come quando abbiamo noi primi e da molti anni rivolta l'attenzione a questa riforma.

Le nostre idee su questo — se ne rassicuri pure la *Libertà* — non possono essere mutate, perchè si inspiravano a principii ed a sentimenti che non siamo abituati a mutare per volger di tempi.

Noi crediamo che il riordinamento della Lista Civile risponderebbe a quei principii che sono la forza della monarchia parlamentare inglese e tanto contribuirono ad assodarne il prestigio. La responsabilità degli amministratori della Lista Civile, per tutte le spese che non sono personali al Re, gioverebbe, a parer nostro, a rendere ancora più saldi i vincoli di rispetto e d'affetto che legano il popolo Italiano alla Dinastia di Savoia. Abbiamo altre volte trattata ampiamente la questione; ci siamo mostrati allora lieti di poterla sciogliere tosto o tardi al di fuori di ogni preoccupazione partigiana, e i nostri avversarii, in questa come in tutte le altre questioni, ci troveranno sempre fermi al nostro posto.

Notizie Italiane

ROMA — Il *Diritto* annunzia che la Direzione generale delle poste ha già condotto a termine la compilazione del nuovo regolamento, con cui a termini della legge approvata nelle scorsa sessione, in sostituzione dei francobolli di Stato, si ripristina l'antico sistema dei bolli di uffizio. La Direzione generale delle Poste ha nel nuovo regolamento cercato d'introdurre tutte le garanzie necessarie ad evitare gli inconvenienti a cui l'antico sistema dei bolli d'uffizio aveva dato luogo.

— Il Presidente del Consiglio farà il suo discorso programma agli elettori di Stradella dopo il 20.

— Secondo l'*Araldo* il ritorno affrettato dell'onor. Correnti, sarebbe cagionato da un invito fattogli da non pochi deputati del centro, desiderosi ch'egli abbia a capitanare il movimento elettorale nell'interesse del partito.

PALERMO — Il Congresso pedagogico, che ora è riunito a Palermo, ha acclamato, tra grandissimi applausi, Roma come sede del futuro Congresso.

SAN MARINO — Il Consiglio direttivo della repubblica di San Marino ha diramato numerosi inviti a parecchi personaggi e autorità italiane, in occasione dell'inaugurazione d'una statua colossale della Libertà che verrà collocata sulla piazza maggiore di San Marino, che verrà ribattezzata appunto in piazza della Libertà.

IGLESIAS — Risultato definitivo dell'elezione del deputato: Cadoni voti **314**, Todde **286**, ing. Pellegrini **138**. Ballottaggio tra Cadoni e Todde, tutti due del partito progressista.

Notizie Estere

FRANCIA — Alle 8 pom. del giorno 7 una tromba distrusse il comune di Coinces, nel circondario d'Orleans. Quasi tutte le case sono distrutte, la scuola è demolita. La desolazione è generale. Le perdite oltrepassano i 200,000 franchi.

Notizie da Monaco recano che il prin-

---

del teatro: da molto tempo ho rinunciato a questo perditempo; non c'è da imparar nulla nei libretti d'opera e di ballo. E poi la mimica è un'arte rappresentativa, e volendola interpretare c'è da prendere sovente dei classici granchi.

All'alzarsi del sipario si vede meno di prima; un fitto velo nero copre il palcoscenico; dietro di esso si vede il diavolo che con una lanterna in mano corre e gesticola come un matto; poi si caccia dietro un secondo velo nero. Finalmente i veli si alzano e si vede quindici o venti ballerine che ballano. In fondo due o tre comparse tengono degli oggetti di latta che paiono *fusi*; alcuni domestici in livrea rossa stanno ai lati o ritti o seduti su dei grossi dadi. Nel secondo quadro si fa della mimica; poi si ritorna a ballare ora vestiti di bianco, ora di rosso, ora di verde; si vedono delle donne guerriere, delle donne ungheresi, delle saltatrici in maglia e corazza d'argento, dei superbi cani barboni. Quando siamo in fine ballano ancora; poi si ode un fischio e cala la tela.

Quest'azione coreografica è sostenuta da una musica vecchia ma briosa, spigliata. Il personale è scarso ma i vestiari sono svariati e decorosi, e le danze sono ben disposte. Quanto ai due protagonisti i signori *M. Osvaldella* e *G. Saracco* meritano che se ne parli bene. La signora *Osvaldella* balla con forza, fa pompa un po' troppo di muscoli d'acciaio; qualche volta è veramente plastica. Il signor *Saracco* è un ballerino corretto, preciso, agile, elegante, audace. Ha una figurina adattatissima e dal suo modo di contenersi e di ringraziare il pubblico si scorge che non ha nessuna velleità di comparire celebre. E si che ho visto certe *celebrità* eseguire con minor grazia e bravura di lui i *pezzi a due* e le escite *isolate*. Sebbene io non nutra una forte simpatia verso i ballerini in generale, pure sono in obbligo di fargli una meritata *rèclame*. Solamente mi spiace che fatta da me non avrà nessun valore.

Ciò che io non posso fare lo fa tutte le sere il pubblico, il quale lo applaude vivamente. Le ballerine se non sono abbastanza belle sono abbastanza brave; quei pochi ballabili li eseguiscono con precisione ed agilità. Peccato! perchè il pubblico si fa schiavo spesse volte del vago volto di una donna, e non accusatelo o moralisti, perchè non c'è despota da Caligola a Maometto, che non si senta disarmato al cospetto di un'adorata beltà.

Le belle ballerine poi sul palcoscenico sono oggetti di prima necessità; da esse dipende il successo d'un ballo; e sono il più delle volte così mal retribuite! E pure sono sempre allegre, pazzarellone! Tutte le sere vestite di seta, involte di veli d'oro, fra la luce del magnesio, si muovono come se il loro corpo fosse a suste, al suono di festevoli fanfare e di assordanti galoppe. I rigidi vecchioni fanno gli occhi piccini e lucidi; i giovani s'infiammano il cervello; le donne sorridono e compiangono forse il loro destino. Esse si dimenticano fra quegli apocrifi e passeggieri splendori che a casa non hanno biancheria, non trovano nella credenza che un magro cibo se non sgambettano tutte le sere a suon di musica e fra gli hourrà e gli scherzi del pubblico. A sedici anni esse giungono o dalla provincia rubiconde, pesanti, sgraziate; oppure vivono nelle capitali, ed allora sono incantevoli e piccoli esseri eleganti, graziosi, seducenti, civettini, delle vere figurine d'avorio, che fanno la ruota come il pavone quando gli adoratori vanno pazzi per esse; colte dalla nostalgia de' trampoli viene loro la voglia di chiasso, di pubblicità, di emozioni.

Non v'ha sapiente, filosofo o fisiologo che possa dire come quelle folli creature fatte ad immagine di Dio — come dice la Bibbia — si siano volontariamente arruolate nel corpo d'armata delle ballerine! Il Vangelo della corruzione, lo studiano, lo commentano, lo tengono sotto il guanciale, e tutte le sere ne leggono una pagina fino a che non l'hanno imparato a memoria. A sedici anni sono fresche, rosee, hanno molti capelli, molto sangue nelle vene, una invidiabile elasticità di nervi e dei begli occhioni lucenti. A venti fisica-

cipe è moribondo. Otto medici francesi e stranieri gli prodigano le loro cure.

— Togliamo dal *XIX Siècle*:

« Una notizia molto grave, e che noi pubblichiamo sotto riserva, ci giunge dalla Nuova Caledonia.

Una spedizione fu intrapresa dal governatore della Nuova Caledonia contro un capo canak di nome Poindi-Patciuni. Terminata la spedizione si aveva lasciato sul luogo il capitano di fanteria marina Mairet colla sua compagnia.

Quest'ufficiale, a quanto ci scrivono, è stato preso e mangiato da Poind-Patciuni. Desideriamo vivamente che il ministero della marina sia in grado di smentire questo fatto. »

GERMANIA — I rappresentanti delle potenze trattano di stabilire delle controproposte alla Turchia pei preliminari della pace.

ROMANIA — Continua il passaggio dei volontarii russi.

SERBIA — I Turchi bruciarono 180 villaggi: — i serbi concentrano grandi forze presso Belijna, e preparano l'attacco di Schabatz.

RUSSIA — Un corpo d'armata russo si avanza verso il confine asiatico della Turchia.

GRECIA — L'*Imera* ha per telegrafo da Atene, 8 settembre:

L'imperatrice d'Austria è oggi arrivata nel più stretto incognito al Pireo. Resterà un giorno a bordo e visiterà poi le antichità di Atene. Lunedì sera sarà a Miramar.

La notizia di una rivolta a Janina e a Prevesa è falsa. I candiotti attendono l'arrivo del re Giorgio prima di prendere una risoluzione. Le famiglie turche continuano frattanto a riparare nelle fortezze malgrado le reiterate proteste dei cristiani.

TRENTO — Riassumiamo dall'*Arena* di Verona:

Le sevizie in Trento continuano. Agli arresti succedono gli arresti, i sequestri si aumentano; gli arbitrii sono innumerevoli. Trento si trova in quest'istante sotto l'impressione di un commovente fatto.

Fra gli arrestati politici di Mezzolombardo, v'era il signor R. Devarda, uno dei più illustri patriotti del Trentino.

Egli aveva una figlia diciottenne che era l'idolo suo. La povera infelice il dì che suo padre cadde nelle unghie dei gendarmi, fu la prima che l'incontrò legato come un delinquente, in mezzo agli agenti della sicurezza pubblica.

Svenne.... e solo, mezz'ora dopo riacquistava i sentimenti.

Ricadde però poco dopo in delirio che doveva aver fine colla morte. L'infelice figliuola del signor Devarda, morì per dolore in meno di un giorno!

Povera vittima!

Il funerale fu quale doveva farlo un popolo oppresso. A dispetto degli intrighi della polizia la cerimonia riuscì imponente.

Che sarà dello sventurato genitore quando saprà la morte della figlia?

Cronaca e fatti diversi

Esami liceali. — Dalla *Gazzetta Officiale* apprendiamo che le disposizioni contenute negli articoli 10 e 16 del regio decreto 7 gennaio 1875, per le quali si stabilisce che non è ammesso a riparare in ottobre chi nella sessione di luglio è fallito nell'italiano, e che all'esame di licenza liceale nessuno può prendere la iscrizione più di due volte, sono abrogate.

Le altre disposizioni contenute negli articoli 10 e 11 del decreto citato sono mantenute con questa modificazione: che sarà anche concesso il beneficio della riparazione nella sessione di ottobre a chi nella sessione di luglio sarà fallito in tre delle materie del secondo gruppo (filosofia, fisica, storia naturale, storia e geografia), a condizione che abbia superato l'esame in tutte le materie del primo gruppo (italiano, latino, greco e matematica).

Reclamo. — Alcuni nostri abbuonati del Sobborgo San Giorgio ci scrivono lamentando la illuminazione insufficiente pitocca, ministra di pericoli e di disgrazie, in cui è tenuto il sobborgo, specialmente sino al tratto della biforcatura della Strada provinciale. Vero, verissimo. Molte sere, venendo dalle ville prossime alla città, noi pure abbiamo potuto constatare questo brutto inconveniente che richiede urgente riparo.

Giacchè qualche cosa pare si stia per fare per la manutenzione dello stradale, ribelle sino ad ora ad ogni po' di pioggia, veda l'autorità Municipale di appagare questo legittimo voto.

La Filossera in Italia. — A schiarimento della disposizione ministeriale colla quale è stata proibita l'introduzione in Italia di uve fresche, foglie ecc. ecc. aggiungiamo che tale disposizione è stata data in seguito ad un'ispezione accurata fatta dal dottor Macagno nei vigneti di Nizza marittima, nei quali è stata accertata la presenza della *Filossera*, insetto devastatore della vite.

TEATRI

Ieri a sera la fisionomia del teatro non era troppo serena. — La luce era scarsissima. C'era però un pubblico scelto negli scanni ed una platea piena di spettatori. La graziosa commedia in tre atti e in versi di Riccardo Castelvecchio, — malgrado che il cartellone non lo dicesse — intitolata « *Una commedia in famiglia* » piacque assai. Gli attori furono applauditi. La compagnia Codecasa si deve quindi persuadere che nell'appendice di oggi avevo ragione di consigliarla a dare di quelle commedie che « mettono un po' d'umor gaio nel sangue del pubblico ».

Nella prossima mia rassegna quindi parlerò di due o tre attori che m'è sembrato meritino un sincero elogio.

A. F.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
13 Settembre

NASCITE — Maschi 4. — Femmine 1. — Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Poggi Giuseppe di Ferrara, di anni 49, cuoco, vedovo, con Ciccolini Anna di Urbino, di anni 39, cameriera, nubile.

MORTI — Formignani Eleonora di B. S. Giorgio, di anni 9 (difterite) Finzi Diamantina di Ferrara, di anni 79, vedova di Calabresi Moisè David (congestione cerebrale).

Minori agli anni sette N. 2.

AVVISO

Miss Laing — Maestra di Lingua Inglese da un anno in questa Città, fa conoscere a tutte le Signorine, Signore e Signori che dà lezioni in detta lingua tanto a domicilio come presso di se.

Per le domande rivolgersi alla sunnominata Signora che abita in Via Ripa Grande N. 73.

TELEGRAMMI
Agenzia Stefani)

Roma 13. — *Parigi* 12. — Il *Moniteur* dice che Mac Mahon per considerazioni superiori, rinunziò di recarsi a Belfort.

Un dispaccio da Semlino in data 12, al *Journal des Débats*, dice che la festa dell'imperatore Alessandro fu celebrata a Belgrado più solennemente che la festa del principe Milano.

La popolazione eccitata dalle dimostrazioni fatte dinanzi al Consolato russo non vuole più sentire parlare, di pace, e crede fermamente all'intervento dell'esercito russo.

L'esercito arrestatosi per mancanza dei viveri occupa le due rive della Morava.

Londra 7. — I *meeting* contro le crudeltà dei turchi continuano.

Una lettera di Granville approva i movimenti, ma difende Elliot: spera che il Governo soddisferà con la politica futura non solo le giuste aspirazioni del paese, ma anche la pubblica opinione del mondo civilizzato.

Madrid 12. — Il *Diario spagnolo* biasima il sindaco dell'isola di Majorca che inflisse una multa di dieci reali ad una maestra di scuola protestante che accompagnò una ragazza nelle vie e proibì di cantare nelle scuole protestanti.

Il *Diario* dice che il sindaco interpretò l'articolo 11 della Costituzione in maniera opposta al suo vero senso.

Montevideo 7. — Il postale *Europa* è partito per Genova.

Bukarest 13. — Il *Giornale ufficiale* contrariamente alle voci sparse, dichiara che il gran visir notificò l'avvenimento al trono del nuovo sultano con un telegramma assai cortese indirizzato al principe.

Vienna 13. — Rendita austriaca 69 60 — in carta 66 45 — Cambio su Londra 121 70 — Napoleoni 9 73 5

Berlino 13. — Rendita italiana 73 40 — Credito mobiliare 247 —

Londra 12. — 95 5/8 a 3/4 — 72 7/16 a 9/16 —

mente ne hanno sempre venti, moralmente sessanta. A venticinque, sono scarne od obese; diventano livide, smunte; i loro volti si raggrinzano ed allora li pingono di bianco, di rosso, di turchino, di nero; quei volti visti a un metro di distanza paiono tavolozze da pittore. Pure le ballerine non pensano mai all'indomani. Si ungono i capelli coll'olio della lampada se non sono nè fresche, nè belle, nè vivaci, nè spiritose; colle pomate più odorose e delicate se la bellezza le rende care ai ricchi vagheggini.

Esse conoscono l'amore solo per averne udite parlare un tempo quando erano a casa delle loro vere madri. Al fianco delle loro vecchie tutrici non hanno appresa altra massima che questa: — l'amore si vende. In questo il più delle volte chi fallisce non è il negoziante è il compratore. Le ballerine non ricusano mai nulla, convinte per l'esperienza acquistata in due soli anni di scuola *tecnica* che l'oro e la donna si attraggono a vicenda come l'ambra e la paglia.

Sembrano spensierate e sono filosofe! — Sovente diventano eroine da romanzo. C'è sempre qualche imbecille creato apposta per rovinarsi od anche uccidersi per loro. Le une martoriano i cuori; le altre si prendono la briga di uccidere i corpi. Rare volte ricordano la loro patria, il primo amore, la capanna o la casa natia; esse adorano tutte le cose, tutti i soli, tutte le lune, tutti gli uomini. La ballerina non è mai nè romantica nè sentimentale. È pronta ad essere è l'una e l'altra se i principi russi, i marchesi italiani od i lord inglesi pagano profumatamente. Il suo carattere però non è formato così. Se un uomo le dice: — è dove? — dove si vede la luna, ella fa una smorfia.

Si arresta piuttosto dinanzi ad una vetrina di gioielliere. Parla più che non pensa, balla più che non pensa e non parla. Non ama di fiori che la camelia. Fugge la solitudine. Odia gl'ipocondriaci. È amica dei camerieri, degli usurai, delle modiste e delle guantaie. Fa debiti — Non li paga o se li paga e a scadenza prolissa. Non riconosce che un solo Dio, l'oro; un solo ministro, l'impresario; una sola religione, la prodigalità!... Per essa si disloca le ossa, inghiotte la polvere del palcoscenico, s'imbianca il viso, si trasforma, impara l'arte di ornare le guancie di nei, si mette quasi nuda. Quando ama impazzisce, quando odia ferisce, quando è ammalata si rassegna come una santa, e quando muore chiama un prete, si confessa e balbetta: — ho finito di godere e di soffrire! Ecco la ballerina!.. La cornice è semplice, ma il quadro credo che sia *vero*.

E tu, lettore, perdona se oggi oltre aver fatto l'appendicista drammatico ho anche fatto il romanziere. In una prossima rassegna vi parlerò della commedia di Castelnuovo e delle altre che sono state date.

A. Fiaschi

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.